

Caro Presidente,

ti scrivo per raccontarti alcune delle cose più sorprendenti che ho sentito in questi giorni.

Ho scoperto che Mickey Mouse può essere uno straordinario esempio di come si sta nel contemporaneo. Ho scoperto che possiamo disegnare e progettare città viventi in cui saldare nuove alleanze tra uomo e natura. Ho scoperto, Presidente, che ogni italiano può scriverti una lettera e non deve neanche mettere il francobollo. Insomma, sono tante le idee bizzarre con cui sono entrato in contatto.

Ti confido, però, che mentre venivo a conoscenza di tutto ciò, ho scoperto anche la scomodità di una convinzione. Mi sono ritrovato a pensare che per quanto possano essere intriganti o provocatorie, alcune idee rischiano di rimanere pur sempre solo idee.

Spesso ci sentiamo dire che nella vita bisogna essere realisti. Tuttavia, se c'è una cosa che ho capito in questi giorni, è che 'essere realisti' è probabilmente una delle frasi più pericolose della lingua italiana. Questo perché spesso ne fraintendiamo il significato.

È facile scoprire che tante delle cose che riteniamo più preziose al mondo, in realtà sono del tutto innaturali. Se ci pensiamo: è naturale la guerra, è innaturale la pace; è naturale il dispotismo, mentre la democrazia va costruita; è naturale la legge del più forte, mentre i diritti, che sono la legge del più debole, devono essere riconosciuti e poi difesi.

Questo mi porta a dire che probabilmente esistono due modi diversi di essere realisti: esiste un realismo volgare, che si limita a normalizzare quanto di ingiusto accade nel mondo; esiste poi un altro tipo di realismo, che ci invita a considerare la realtà non come un dato di fatto ma come una responsabilità.

Per questo sono importanti occasioni come questa, in cui abbiamo la possibilità di ascoltare assieme idee apparentemente bizzarre: perché non dobbiamo mai accontentarci di vivere nel prevedibile, ma dobbiamo sempre ostinatamente immaginare la strada verso il possibile.

Facciamolo qui al Festival, facciamolo nei nostri territori,  
facciamolo nelle nostre scuole.

Grazie.

*Tommaso Apponi*